

di *Laurenzo**

UN'ALTRA CRONACA DA ROMA

• ORDINE DEL GIORNO

Non so da che parte iniziare, se dall'animale che non è più un animale, o meglio non è più l'animale di quell'animale che era una volta, se dalla notizia che lo sleddog è materia di studio, e che è nato un accordo fra la federazione italiana musher e un dipartimento di una clinica universitaria, o se iniziare dal decalogo delle buone pratiche veterinarie che ci viene a raccontare che è da ora che il veterinario può essere anche un medico dal momento che rispetta il paziente applicando un determinato protocollo.

E l'animale, solo ora sorride. In alto i cuori!

Ma noi, i vecchietti di una volta quelli che ai congressi sono sempre meno (e il fenomeno non si capisce) cosa abbiamo da dire? Non abbiamo mai massacrato nessuno e l'idea delle buone pratiche è nata da tempo e da tempo piano piano i vecchietti hanno inventato e dettato comportamenti ed etica facendo senz'altro errori ma essendo pionieri e costruttori della categoria.

Diciamocelo. E la memoria corre.

La mia prima fecondazione artificiale la praticai su una bruna alpina, in alta collina, in una buia stalla. C'era un sole pallido ma un sorriso solare sulle labbra della azdoura. C'era un leggero vento che musicava fra le foglie delle pioppe. C'era in lontananza, se ben ricordo, un richiamo di quaglie. C'era l'acqua calda e l'acqua fredda e due asciugamani di lino grezzo e freschi di bucato. C'era un buon vino da bottiglia ed un buon salame (ancora prima della lotta all'amaro). Mi chiesero anche della diarrea dei polli e della tosse del cane vecchio. La signora mi regalò dodici uova ed una grossa melagrana. -per i bimbi.- disse. Segnò l'avvenuta visita alla giovane vaccina e la fecondazione. A Natale i conti, assieme al panone alla pinza con la marmellata di more e i confettini colorati.

Ma poi, io, tradii la collina e la collina tradì me, poiché nessuno amava ed aiutava "l'agricola montana" e la Ducati e la Malaguti e la Menarini vesti-

vano con tute blu e a tempo pieno i figli dei contadini e degli allevatori.

E la memoria corre al mio primo ambulatorio, in città, per animali d'affezione.

Ma l'affezione ai cani e ai gatti era ben poca cosa e poca cosa la considerazione al veterinario. E non si facevano esami di laboratorio, e ci dicevano chissà che guadagni avrà con le feci del mio cane e non si facevano i vaccini, lei vuol togliere il fiuto al mio cane, e non mi dica che ha la vescica, la fa in continuazione.....ma arrivammo ad avere i raggi X e i ferri operatori e le sale d'attesa, ma anche le visite della Finanza, ma è tutto un crescere, e sino ad oggi siamo cresciuti.

In alto i cuori.

Diciamocelo: i vecchietti sono stati bravi traghettatori di tutti quei sentimenti che ora fanno parlare delle buone pratiche veterinarie, e dal figlio laureato del contadino nuovo siamo diventati dottori veterinari, medici, per la cui scienza e coscienza passa la salute non solo degli animali ma anche l'igiene degli alimenti, la loro sicurezza e quindi la salute dell'uomo.

E la memoria corre ai Colleghi che non vedo più in nessuna assemblea, Colleghi che potrei senz'altro rivedere vincendo la mia insofferenza al viaggiare, Colleghi che per forza di cose non potrò più rivedere, (ricordo il sorriso fraterno di Giuliano) e abbraccio i Colleghi più giovani, più attivi, più politici, ma quelli che non si sono mai serviti della Categoria, ma l'hanno servita e hanno aiutato la mia immagine ad uscire da quella stalla buia di alta collina ed arrivare all'Auditorium del Ministero del lavoro, della salute, e delle politiche sociali.

Grazie a tutti, al braccio e alla mente, e grazie a tutti ne ho fatto di strada.

Diciamocelo, e in alto i cuori, ma non abbassiamo la guardia, anzi.

** Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari di Bologna*